

**Edu.
Versi**

Collana

EduVersi

Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

Ricerca partecipativa e formazione sistemica

a cura di

Liliana Dozza

Piergiuseppe Ellerani

Alberto Parola


Pensa
MULTIMEDIA



diretta da

Anita Gramigna

1

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

Comitato scientifico della collana

Miguel Beas Miranda
Sara Bornatici
Liliana Dozza
Agustin Escolano Benito
Piergiuseppe Ellerani
Giancarlo Gola
Patricia Lupion Torres
Rita Minello
Daniele Morselli
Daniel Orlando Diaz Benavides
Alberto Parola
Gloria Giammaria De Osorio
Fernando Sancén Contreras
Myriam Southwell
Fiorino Tessaro
Artemis Torres Valenzuela
David Velasquez Seiferheld

Collana soggetta a peer review

Ricerca partecipativa e formazione sistemica

a cura di

Liliana Dozza
Piergiuseppe Ellerani
Alberto Parola





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN digitale 979-12-5568-047-5
Pubblicato nel mese di LUGLIO 2023



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

- Liliana Dozza, Piergiuseppe Ellerani, Alberto Parola*
13 **Introduzione**

Quadro di prospettiva

- Valerio Ferro Allodola*
19 Introduzione
- Michele Cagol, Nicoletta Di Genova, Manuela Ladogana, Silvia Nanni*
23 Co-Costruzione di contesti educativi resilienti. Territorio e comunità
- Paolo Cacciari*
34 Come sfuggire al capitalismo totale. Pillole di testimonianze dal No Dal Molin di Vicenza, dai Beni comuni civici di Napoli, da Mondeggi Fattoria senza padroni, dalla Val Susa, dal Pan e farine dal Friùl di Mieç.
- Cristina Birbes*
46 Cittadini per la svolta ecologica: vivere la Laudato si' in un cammino co-partecipato
- Silvia Fioretti*
56 Gamification, game based learning e caratteristiche ludiche
- Valerio Ferro Allodola*
65 Come scrivere un articolo scientifico internazionale di ambito pedagogico

Prima parte

Modelli di ricerca partecipata: principi pedagogici e metodologie per i disegni di ricerca

- Alberto Parola, Daniele Morselli*
85 Introduzione
- Sara Bornatici*
94 La promozione della sostenibilità locale come orizzonte educativo

- Elisabetta Villano*
104 Partecipazione e ricerca pedagogica: questioni epistemologiche e aspetti metodologici nell'analisi di Klaus Mollenhauer
- Teresa Giovanazzi*
116 La sfida della complessità come sfida della partecipazione
- Rosa Cera*
125 Intelligenza artificiale (IA) e lavoro: un modello di ricerca pedagogica sociale partecipata
- Filippo Barbera*
137 Appreciative Inquiry una risorsa per incrementare la qualità dell'inclusione a scuola. Progetto di ricerca partecipata all'interno di un dottorato di ricerca Industriale
- Annamaria Ventura*
150 L'osservazione partecipante etnografica, una pratica di ascolto educativa
- Vincenzo Nunzio Scalcione*
163 Ricerca partecipata e valutazione degli interventi educativi
- Angela Spinelli*
173 La dimensione educativa della progettazione europea: il caso del progetto PRESTO
- Giulia Lampugnani*
187 Progettare la disclosure del DSA in tempo di pandemia Covid-19: una ricerca-intervento con adolescenti

Seconda parte
**Ricerca partecipata: esperienze nei differenti contesti
e tempi della vita**

- Vanna Boffo*
205 Introduzione
- Marco Giordano*
212 Confine, Latenza e Metafora: l'Autobiografia come esercizio di autoformazione e partecipazione in un'esperienza all'interno di un Corso annuale di Pedagogia Clinica e analisi dei processi formativi, LM-57

- Gennaro Balzano*
218 Relazione e contesti lavorativi *remote*: dall'innovazione alle sfide
- Rosa Indellicato*
227 La *participatory research* nel fenomeno del *drop-out*
- Marika Savastano*
236 L'intersezione Genere/Disabilità: Una proposta progettuale di ricerca partecipata nel territorio della provincia di Foggia
- Maria Ricciardi*
250 Persona, Organizzazione e Territorio in una prospettiva pedagogica di ricerca partecipativa e formazione sistemica
- Giovanni Di Pinto*
266 Il progetto per minori stranieri non accompagnati (MSNA) del CPIA BAT: Una buona pratica inclusiva da trasferire in altri contesti
- Guendalina Cucuzza*
278 Ricerca partecipativa e pratiche trasformative nell'approccio alla cronicità: Una prospettiva pedagogica
- Elisabetta Faraoni*
289 La formazione qualificata del pedagogo ospedaliero
- Monica Dati*
297 150 ore per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro: Un modello pionieristico di ricerca azione partecipativa nell'Italia degli anni Settanta
- Martina Albanese, Lucia Maniscalco*
307 Prevenzione degli incidenti in ambito domestico 0-5 anni: La ricerca partecipativa con insegnanti e genitori
- Francesca Dello Preite, Dalila Forni*
320 Per una cultura di genere a partire dalle prime età della vita: Progetti di ricerca azione partecipativa con le famiglie e i servizi educativi 0 – 6
- Elèna Cipollone, Francesco Tafuri*
333 Alleanza scuola-famiglia: Un intervento educativo di supporto alla genitorialità
- Barbara Palleschi, Diana Olivieri*
343 L'Alienazione Parentale: Progettazione pedagogica a sostegno del genitore alienato e risposta della scuola alla rilevazione del fenomeno

Terza parte

**Ricerca partecipata per lo sviluppo delle comunità e dei territori:
prospettive pedagogiche e pratiche di intervento**

Manuela Ladogana, Sara Baroni

359 Introduzione

Vito Balzano

364 Educazione partecipata nei contesti non formali: una nuova idea di welfare di comunità

Nicolò Valenzano

374 Tracce di un'educazione di comunità art-based

Caterina Braga

382 Ricerca e formazione per Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali: il progetto CER-CARE

Francesca Franceschelli

393 Pratiche di intervento e prospettive pedagogiche per la rigenerazione del "Parco Leonardo Biagini - Pantanella", a Foggia

Massimiliano Bozza

401 Ricerca Azione Partecipata e la costruzione di Reti Territoriali di Apprendimento permanente. Un esperimento con il CPIA di Lecce.

Valerio Palmieri

413 Mismatch: il caso Svizzero come paradigma di crescita per la comunità e il territorio

Maria Chiara Castaldi

420 Principi e pratiche di auto-formazione alla ricerca partecipata nella progettazione educativa territoriale

Quarta parte

**Digitale e strumenti tecnologici
per la trasformazione delle organizzazioni
e dei processi cognitivi-emotivi**

Silvia Fioretti

431 Introduzione

- Maria Grazia Carnazzola, Giulia Filippi, Gerardo Pistillo*
 437 La sfida educativa nella formazione dell'omo technologicus. Ripensare la scuola e le competenze dei docenti tra reale e digitale
- Pasquale Renna, Monica Abrescia, Rosanna Laonigro*
 448 Per la promozione della Salute e del Benessere a Scuola in quanto ambiente di apprendimento "inclusivo" e "abilitante"
- Pei An*
 463 Uno studio comparativo utilizzando un albo illustrato per educazione emotiva nella scuola primaria in Cina e in Italia
- Giovanna Cioci*
 481 La Ricerca Collaborativa a scuola: indagine su e con i docenti sugli ecosistemi formativi digitali
- Erica Della Valle*
 492 Digitalizzazione e scuola: un difficile equilibrio
- Alice Roffi*
 500 Reale e Virtuale: Un percorso per sviluppare un approccio critico all'iperconnessione nella scuola secondaria di secondo grado
- Maria Grazia Carnazzola*
 510 Irritati dalla rete, esclusi dalla tecnologia
- Francesco Pizzolorusso*
 521 "Noi, cittadini digitali". Un progetto di R-A partecipata per educare alla digital citizenship nella scuola secondaria di I grado
- Chiara Carletti*
 532 Formare insegnanti riflessivi: il ruolo della pedagogia per ripensare la cultura e l'educazione
- Giulia Filippi*
 544 La formazione degli insegnanti e l'agency identitaria. Ripensare il sistema valoriale dei futuri cittadini-insegnanti
- Gerardo Pistillo*
 552 Riflessioni pedagogiche sull'opera di Leonardo da Vinci. Pensiero complesso e formazione sistemica

Quinta parte

Partecipazione e didattiche per l'apprendimento nella scuola aperta

- Piergiuseppe Ellerani, Valeria Cotza*
565 Introduzione
- Giovanna Del Gobbo, Sabina Falconi, Silvia Mugnaini, Francesco De Maria*
574 La ricerca pedagogica per la transizione verso la sostenibilità: un caso di ricerca collaborativa e apprendimento research-based
- Simona Sandrini*
586 Transizione ecologica e infrastrutture verdi. Un percorso formativo e di ricerca per la partecipazione sociale
- Bianca Galmarini, Stefania Caparrotta*
597 Citizen science e forestazione urbana. Sensibilizzare alla sostenibilità urbana tramite la segnalazione delle aree verdi nel tragitto casa-scuola
- Letizia Luini*
606 Possibilità partecipative nei contesti educativi outdoor
- Mirca Benetton*
616 Scuola come liberazione? Scuola, comunità e partecipazione nel pensiero di Mario Lodi
- Maria Antonietta Augenti*
626 “Non giudicare a prima vista”: un percorso di ricerca partecipata di educazione inclusiva e interculturale
- Meri Cerrato*
637 Società della competitività o delle competenze? Educazione alla cittadinanza globale (ECG) come processo di decolonizzazione ed internalizzazione dei curricula scolastici
- Annalisa Quinto*
647 L'educazione alla cittadinanza come pratica di sviluppo del futuro
- Marco Tibaldini*
658 La didattica Ludica nella storia: l'epoca antica
- Valerio Ciarocchi, Franco Pistono*
672 Pedagogia e didattica musicale al crocevia tra teoria e pratica. Un progetto per trasformare la crisi in una ripartenza equilibrata

- Marianna Doronzo*
679 Musica e intercultura. Percorsi di didattica partecipativa per studenti stranieri
- Eugenio Fortunato*
688 L'educazione al patrimonio culturale come impegno e progetto etico-pedagogico. Il ruolo dell'Educazione Civica per la riappropriazione di una inconsapevole eredità
- Federica Gualdaroni*
697 Cultura universitaria "aperta", potere e formazione nella città rinascimentale del tardo Cinquecento: l'esempio dello Studio Pisano e dello Studio Senese
- Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti*
715 L'approccio pedagogico del Service Learning per la collaborazione tra scuola e terzo settore
- Giuseppe Liverano*
728 Una esperienza formativa di prossimità per lo sviluppo di competenze non cognitive con bambini di una scuola dell'infanzia privata
- Claudia Fredella*
742 "Cosa vi è piaciuto di più?" Student voice e valutazione partecipata
- Patrizia Tortella, Teresa Iona, Francesca Liparoto*
752 Pensieri e pratiche sullo sviluppo motorio dei bambini e delle bambine: cosa pensano le mamme in "attesa"
-

- Anita Gramigna*
765 **Postfazione. Coscienza e Metodo**
-

Allegati

- 773 Programma Summer School 2023
776 Call Summer School 2023

Scuola come liberazione?

Scuola, comunità e partecipazione nel pensiero di Mario Lodi

Mirca Benetton

Università di Padova
mirca.benetton@unipd.it

Abstract

Il contributo sviluppa il tema della partecipazione democratica *della e nella* scuola a partire dal pensiero e dall'azione di Mario Lodi (1922-2014), rivisitati in occasione del centenario della sua nascita. La pedagogia rivoluzionaria e l'educazione liberatrice prospettate da Lodi, che si svolgono appunto all'insegna dei principi di democrazia e partecipazione come sviluppo delle competenze di cittadinanza, offrono degli elementi per riflettere e per individuare le possibilità di rigenerazione della scuola d'oggi, in seno a una società che abbisogna anch'essa di trovare il senso del suo essere politico-sociale, di ridare democraticamente valore al cittadino responsabile e capace di agire per il bene comune, di creare reti solidali e attive. L'intento non è certo quello di operare una traduzione trans-storica del suo pensiero, né, semplicisticamente, di trasporre e applicare la sua pedagogia e la sua didattica nell'attuale, quanto cogliere nelle sue proposte un supporto per indagare sui problemi scolastici odierni, collocandoli nel contesto corretto e avviando un congruo approfondimento, utile per individuare le possibilità di sciogliere i nodi critici.

Introduzione

Mario Lodi (Piadena 1922 - Drizzona 2014) agisce in un contesto politico-sociale post-bellico che richiama a specifici bisogni educativi differenti da quelli odierni. Non va certo operata una traduzione trans-storica del suo pensiero pedagogico e della sua azione educativa. Eppure, egli propone una *mission* della scuola, una progettazione educativa e una metodologia di ricerca e di azione interessanti e utili per riflettere e cercare delle risposte al cambiamento di cui necessita oggi il sistema educativo. Si avverte, infatti, in maniera sempre più inderogabile il bisogno di una scuola che si faccia co-costruttrice del sapere, capace di crescere persone-cittadini in grado di intessere relazioni, di attivarsi, per governare e cambiare la *vita-res* pubblica. Una scuola, cioè, che svolga un mandato politico-sociale mediante una didattica democratica, basata sull'interazione, sullo scambio e sulla ricerca. In tal modo si potrebbe costituire come luogo di esercizio di vita sociale cooperativa e solidale e al contempo allenare all'acquisizione dello spirito critico.

La scuola dell'io deve quindi diventare la scuola del noi, sostiene Lodi, partendo

dalle conoscenze e dalle competenze di cui ogni alunno è portatore e partecipandole agli altri, estendendole e sistematizzandole. Obiettivi, questi, che non è sufficiente siano proclamati, che richiedono un'azione responsabile coerente, senza continue virate, come sta accadendo attualmente, verso la ricerca di una giustificazione all'abulia e all'addormentamento generale rinvenuta nell'iperburocrazia, nella pseudo-managerialità e imprenditorialità di pochi eletti, che in realtà possono rappresentare spie di poteri lobbystici amorali e acostituzionali. All'interno di una "soglia di tolleranza" sempre più estesa, dunque, ogni attore educativo, nei diversi gradi scolastici, esalta a parole principi democratici, uguaglianza, pari opportunità, ma poi si ritira di buon grado quando si tratta di agire per modificare contesti e situazioni che di tali principi si fanno beffe, solo perché espressioni di centri di potere che, individualisticamente, è meglio avere come amici che come nemici.

Ci pare, di conseguenza, che il messaggio di Lodi sia di estrema attualità nel sollecitare a trovare il vero senso dell'azione educativo-politica della scuola, cioè capace di andare alla ricerca della conoscenza reale, della verità, di perseguirla coerentemente nel rispetto di tutte le persone e di tutti i giovani, che possono divenire partecipi e attivi solo se si condivide la volontà di sottrarsi alle forme diffuse di anestetizzazione culturale e umana (Morin, 2022).

È possibile intercettare un doppio assunto del concetto di partecipazione in Lodi: la partecipazione democratica degli alunni a scuola e la partecipazione della scuola nel contesto territorio-nazione-mondo, oggi diremmo nella rete sistemica.

La scuola che si ponga tali finalità di apertura e di azione reciproca è attenta a valorizzare e incrementare le diverse risorse, quelle del bambino *in primis*, ma anche dei genitori e della comunità, offrendo strumenti per interpretare la realtà e per agirvi. Difatti, i noti "strumenti" o le "tecniche" proposti da Lodi sono molto di più di semplici tecnicismi o espedienti didattici; sono veri e propri dispositivi di ricerca, condivisi nella scuola, così come nel contesto politico-sociale. Sono quindi dispositivi di una rivoluzione, intesa quale riforma strutturale per la liberazione dell'uomo dalle sopraffazioni del sistema (Lodi, 1970).

1. La partecipazione democratica degli studenti

Per quanto riguarda il primo assunto, la partecipazione democratica degli alunni a scuola, Lodi ritiene che la scuola, tramite il maestro, debba valorizzare la partecipazione degli studenti, le competenze e la storia personale che ciascuno di loro porta con sé, mettendo così in atto quella che oggi definiamo una "progettazione partecipata". Ciò comporta la necessità che la scuola si faccia essa stessa centro di ricerca mentre sviluppa tale capacità di ricerca negli alunni. Per Lodi, infatti, la ricerca va presa seriamente e svolta altrettanto responsabilmente anche nella scuola primaria. Non è «la ricerca come modo mascherato di trasmettere contenuti» (Lodi, 1982, p. 90); deve partire dall'osservazione e procedere scientificamente, connettendo i fatti, formulando ipotesi, sviluppando un ragionamento logico, come sosteneva Ciari (1972). Solo con un tale approccio metodologico che ri-

chiede, allora come oggi, una riforma scolastica – diventa possibile pensare a un sistema formativo che possa servire “per la vita” e per il cambiamento della società, perché crea le condizioni per formare persone-cittadini liberi, capaci di spirito critico, andando oltre pregiudizi e stereotipi. La scuola quindi deve

dare al bambino la possibilità di decondizionarsi positivamente in senso creativo, critico e sociale; fargli prendere consapevolezza della sua storia, delle sue capacità e dei suoi limiti scoprendo la diversità delle culture personali; aiutarlo a realizzarsi rispettando il suo processo evolutivo, stimolando le sue migliori capacità e attitudini, unificando lavoro manuale e intellettuale in un ambiente non staccato dalla vita; soddisfare le sue esigenze sociali costruendo e vivendo a scuola la prima comunità autogestita in forma cooperativa; usare il metodo scientifico dell'analisi della realtà (il bambino, la famiglia, la scuola, il quartiere, la società) e intervenire sulle stesse; farlo appropriare del linguaggio e di ogni altra abilità tecnica che gli permetta un inserimento senza traumi nel mondo del lavoro e nella società, sulla base di parità culturale a livello sempre più alto (Lodi, 1977, p. 174).

Si tratta di una sintesi in cui è prospettato un modo nuovo di considerare la scuola, il sapere, la conoscenza e, quindi, la ricerca. Per fare ricerca coerentemente con quanto prospettato la scuola deve costituirsi come una sorta di laboratorio, composto da un insieme di attività collettive, che vanno dalla stampa alla fotografia, al gioco, alla pittura e alla proiezione... perché in tal modo i ragazzi mettono in comune i propri saperi, acquisiscono il significato di reciprocità e di aiuto vicendevole, imparano a parlare e discutere, dato che è solo conversando che si riesce a comunicare le proprie idee e a parteciparle. “Imparare bene la tecnica del parlare” per Lodi non significa infatti riprodurre meccanicamente un insieme di costrutti linguistici grammaticalmente corretti, significa invece esercitare il proprio dire in un'esperienza motivante, sensata. Infatti, il giornalino di classe, ad esempio, *Insieme* nasce proprio da tale prospettiva. Nell'attività collettiva di gruppo si utilizzano diversi materiali e strumenti utili alla progettazione e all'esecuzione del compito, si compie il percorso completo di ciò che oggi definiamo “compito autentico” ma che non sempre lo è. Spesso esso è costituito, infatti, di un insieme di nozioni e informazioni artificialmente assemblate che in realtà non creano particolari ponti tra contesto scolastico ed extrascolastico, non permettono allo studente di capire il mondo, di viverlo e di costruirlo senza riprodurre dislivelli di opportunità legati a appartenenze sociali differenti, o senza mantenere separazioni sociali anche a livello culturale che rappresentano una prefigurazione della formazione di cittadini di serie A e B.

2. La partecipazione della scuola nella comunità

Tale centratura sulla partecipazione critica e sulla ricerca come metodologia di lavoro per gli alunni, al fine di costituire una comunità scientifica di apprendimento che sviluppi competenze per la vita, si costruisce per Lodi in simbiosi con l'incremento della comunità scolastica, che non rimane chiusa in se stessa e nella sua autoreferenzialità ma si apre al contesto sociale.

Significativa, tra le tante storie, quella de *I pastelli*, creata da Lodi con i bambini di una prima elementare, una metafora che esprime la concezione del Maestro sulla scuola, sulla collettività, sulla partecipazione: «I pastelli sono stretti nella scatola. Dice uno: “Scappiamo da questa prigione”. E vanno via. Vedono le strade grigie, i muri brutti, le auto senza colori. E cominciano a pitturare le case. I tetti. Le auto. I vestiti della gente. Le nuvole... e la pioggia. Le facce tristi. Tutto. A pitturare tanto i pastelli diventano corti e si consumano. Ma il paese è tutto colorato e nuovo» (Lodi, 2022, pp. 57-61).

La scuola di Lodi si costruisce di pari passo con le reti di comunità: «i bambini escono alla scoperta del mondo e il mondo entra in classe a incontrare i bambini. Bisogna portare il mondo a scuola e la scuola nel mondo. Come ha sempre ripetuto Freinet» (Roghi, 2022, p. 73).

Ne è ancora una volta esempio di azione pratica l'elaborazione del giornalino scolastico, che non rappresenta un modo meno noioso per fare esercizio di scrittura. Nell'introduzione a *Insieme*, testo che raccoglie i giornalini pubblicati da ottobre del 1972 a giugno del 1973 dalla classe V, Lodi scrive dell'importanza di divulgare il giornalino scolastico presso la comunità, attraverso la sua vendita nell'edicola del territorio, assieme agli altri quotidiani:

Questo giornalino rappresentava per noi un grosso salto organizzativo e di qualità: infatti sarebbe uscito, salvo casi eccezionali, tutti i giorni di scuola; e sarebbe stato come i ragazzi avevano deciso, “aperto a tutti”. Ciò significava che, senza alcuna censura, vi potevano scrivere tutti, dai genitori ai ragazzi, alle altre persone del paese o d'altri luoghi. Quindi dovevano essere pronti a studiare ogni problema che venisse posto, a interpellare persone competenti, a slargare il nostro orizzonte senza limiti. Così infatti avvenne. Legato alla vita che scorre ogni giorno come lotta degli uomini per un'esistenza migliore, i problemi che mise in luce furono molti. Vi fu chi riconobbe l'importanza coinvolgente di un foglio ciclostilato che non ha pretese di perfezione formale ma è intransigente nella ricerca della “verità” attraverso la collaborazione. Vi fu chi rimase perplesso e ostile di fronte ai problemi che venivano in luce e che vengono sempre in luce quando si aprono gli occhi sul mondo, come facevano i ragazzi leggendo i giornali o ascoltando le notizie alla radio e alla TV. Oppure ascoltando ed esprimendo la propria interiorità, rivelando cioè il mondo dell'infanzia che è pressoché sconosciuto agli adulti. Gli argomenti degli oppositori si potrebbero stringere, ridurre a due obiezioni di fondo: a) il giornalino dovrebbe trattare i problemi del bambino e non del mondo adulto (ma chi può definire il confine tra i due mondi?); b) non è giusto portare la politica nella scuola

(come se lasciar fuori dall'aula la nostra attuale storia non fosse una scelta politica) (Lodi, 1974, p. XLIX).

Sono molte le tematiche e le problematiche sollevate da Lodi in queste poche frasi. Innanzitutto, la fiducia nella possibilità per ogni bambino di esercitarsi come cittadino a una partecipazione attiva. In secondo luogo, il riconoscimento della capacità di ogni alunno, grazie all'attività e allo scambio con gli altri, di entrare nelle diverse situazioni della vita per comprenderle e agire per modificarle. In terzo luogo, la valorizzazione di un meticciamiento intergenerazionale e intersistemico, per comprendere e condividere il "mondo bambino". Un universo quest'ultimo che, come Lodi ribadisce spesso, non è conosciuto o si conosce sulla base di pregiudizi e stereotipi, ritenendo l'infanzia l'età d'oro, della totale spensieratezza e del puro divertimento. Concetto ripreso da Tonucci: «È una strana età quella dei bambini: nulla è importante, nulla è doloroso, nulla è serio, a giudizio dei grandi. Ma se un bambino soffre, se sente problemi importanti, se ha paura o è felice come fa? A chi lo va a raccontare? [...] Quando si è grandi e si ha un bambino vicino sembra che si dica: "E questo chi è?". Sembra che non si sia mai stati bambini. E così, cosa pensa veramente un bambino, cosa prova, si rischia di non saperlo mai» (Tonucci, 1980, p. 103).

3. Scuola, politica, comunità e diritti

Il modo in cui è concepito il giornalino scolastico *Insieme*, così come *Il mondo* (Lodi, 1979), fa emergere la consapevolezza di Lodi di effettuare nel percorso con i suoi alunni una continua ibridazione tra educazione e politica, nella accezione di quest'ultima di direzione della vita pubblica e appartenenza alla dimensione della vita comune. E non si tratta di un fattore da sopprimere, perché esso rende ragione della possibilità della scuola di formare una coscienza civile diffusa, dato che tale agenzia educativa non dovrebbe ridursi a proporre sporadiche esperienze civiche o estemporanei progetti, magari sollecitati da qualche insegnante sensibile. Perché se scuola e vita sociale si raccordano tra di loro, allora è naturale che a scuola si possano affrontare molteplici tematiche, anche politiche. E si affrontano non imponendo la visione del più forte o quella più comoda, ma ricercando quella più vera, nel rispetto del bene di ciascuno e di tutti, e discutendola *insieme*. Lodi, sempre nell'*Introduzione a Insieme* scrive:

Il titolo del nostro giornalino scolastico ha per me significato di alternativa che si estende dalla attività scolastica a tutta la mia vita sociale. Anzi, che si concreta sul piano professionale proprio perché vissuto sul piano umano e politico come rifiuto dell'individualismo. Spostare l'asse della vita dalla visione individualista borghese a quella sociale è stato per me un processo lento ma irreversibile che mi ha rigenerato nel profondo. Ora c'è in me il bisogno degli altri come apporto continuo al pensiero comune che cresce, c'è il senso di partecipare al travaglio della forza storica concretamente pre-

sente oggi dovunque con le speranza di un mondo nuovo: la forza della classe dei “senza potere” che cambierà radicalmente per tutti la società abolendo le classi e quindi ogni struttura autoritaria; [...] A scuola, rifiutare il piccolo potere della cattedra e gli strumenti passivizzanti della scuola autoritaria è già vivere, o essere pronti a vivere, in modo alternativo e coerente; è cambiare se stessi nel profondo e tradurre questo cambiamento nelle scelte quotidiane, in un processo di costruzione della persona che i “rivoluzionari della parola” rifiutano perché costa: paghi ogni giorno, di fronte a un avversario che non ti perdona nulla, che usa le blandizie, la menzogna o le minacce a seconda dei casi; che su un altro piano si dichiara “democratico” finché ha maggioranza dei “consensi” ma che è pronto a scatenare la violenza del fascismo se vede in pericolo i suoi interessi. Rigenerare se stessi nell’operare insieme, con le radici profonde che ci hanno messo dentro sin da piccoli, non è facile (Lodi, 1974, pp. L-LIII).

La scuola di Lodi si può identificare anche come il contesto in cui i bambini imparano a riconoscere i diritti umani e a parteciparli. E gli stessi diritti che Lodi rivendica prima di tutto per i bambini non rappresentano un argomento a sé stante, avulso dal contesto, così come i bambini non debbono essere relegati “fuori” dal mondo adulto. I diritti vanno interpretati nella consapevolezza che l’uomo, perciò anche il bambino, è parte di un tutto, è un cittadino del mondo «e, di conseguenza, l’affermazione della propria individualità non dovrebbe mai andare a discapito delle altre persone né dell’equilibrio dell’ambiente che lo circonda» (Jervolino, 1991, p. 6). Il tema è estremamente attuale e rimanda alla difficoltà odierna di comprendere il rapporto tra libertà e uguaglianza, di interpretare il significato di individualismo all’interno della moderna democrazia senza confondere «il senso di indipendenza personale con l’egoismo e l’indifferenza verso le sorti della società» (Urbinati, 2011).

La scuola di Lodi è una scuola che, proprio perché si apre al territorio e crea collaborazioni, avverte la necessità di trattare e considerare i temi che il bambino incontra negli ambiti in cui vive.

In Lodi, dunque, pedagogia e politica sono strettamente connesse come possibilità e metodo di diritto all’umano per ogni persona e l’educazione diviene “popolare”, nel senso che favorisce l’attivazione degli individui nella vita comunitaria per la piena realizzazione di ciascuno (Baldacci, 2017). In tale contesto la scuola si impegna politicamente nell’edificarsi come comunità, nel costruire le reti di una comunità democratica.

La scuola di Lodi è perciò di tutti, per tutti e aperta a tutti: «La Costituzione italiana sancisce alcuni diritti e doveri fondamentali. Questi principi (libertà di opinione, di parola, di organizzazione e di partecipazione ecc.) possono essere imparati vivendoli nell’esperienza scolastica, a patto che la scuola sia costituzionalmente corretta e scientificamente preparata a realizzarli. Alla base di questa scuola riformata ci dovrà essere la socializzazione. È bene chiarire questo concetto» (Lodi, 1982, p. 94). Sperimentare nella scuola quotidianamente il significato di “vivere insieme” dovrebbe significare acquisire il senso di giustizia e della solida-

rietà.

In questo percorso la responsabilità e la formazione dell'insegnante sono fondamentali. È il docente che si fa portavoce di certi valori comunitari sociali, democratici, e li alimenta accompagnando il bambino nell'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri, ponendosi egli stesso, come professionista, in un percorso di ricerca e formazione continua, perché l'ambiente e la realtà sono in continuo cambiamento. Già nei suoi appunti Lodi scrive: «Gli adulti a scuola. Dai fatti si svilupperanno interessi che [...] dovrò seguire e alimentare con agganci alla realtà ambientale e alla cultura del territorio. Perciò promuoverò incontri con persone competenti del paese (anche genitori) e materiali (libri, dischi, fotografie, ecc.) da consultare quando occorre» (Lodi, 1982, p. 119). Il docente ha dunque un'identità di «cittadino democratico» (Lodi, 1982, p. 97) e sostiene un'educazione politico-sociale da condividere nei suoi costrutti fra docenti, ma anche con i diversi attori educativi, nella creazione di una rete educativa di «tecniche» democratiche, nella ricerca della verità. Anzi, Lodi ritiene che su questo punto non ci siano sconti e deroghe per gli educatori: «Alibi non ce ne possono essere, per gli educatori. Nessuno come gli educatori ha il dovere di pretendere da se stesso e dagli altri la ricerca continua della verità. Se un insegnante è in buona fede non può tacere e mettere a tacere i giovani che si aprono alla vita in un mondo pieno di delitti compiuti da chi tace o falsifica la verità per difendere privilegi e potere. Deve andare in crisi e rigenerare se stesso nell'instaurazione di nuovi rapporti con i ragazzi, le famiglie, la società» (Lodi, 1977, p. 59).

Non si può non rilevare che la scuola proposta da Lodi si presenta rivoluzionaria anche per l'oggi, in una società ipocrita che ha perso il senso del valore della democrazia, è votata al mantenimento del potere dei più forti e spesso riproduce tali dinamiche anche a scuola. Ma è proprio l'emergenza della crisi attuale di democrazia e partecipazione a ribadire la necessità che una scuola diversa debba essere non solo pensata, ma finalmente agita, come ribadiva il maestro di Vho.

Lodi non manca nemmeno di sottolineare come in un contesto scolastico che voglia essere democratico e partecipativo e alla ricerca della verità non si possano seguire le regole del mercato. Prefigura quello che rappresenta uno dei maggiori problemi del nostro tempo, relativo alla competizione esasperata, all'individualismo spinto, alle logiche di sopraffazione entrate anche nella scuola così come nella vita pubblica dei cittadini adulti e che hanno reso difficili i rapporti umani. Egli ritiene che nella scuola in cui ognuno ha il diritto di essere diverso non ci possa essere la valutazione oggettiva e che ogni prova e ogni esame debba tener conto della storia di ogni bambino (Lodi, 1982, p. 93), così da permettere a ciascuno di esprimere il meglio di sé, operando insieme agli altri, per arricchire se stesso e il gruppo. Lodi affronta così il tema della competitività:

competere con se stessi per superare i propri limiti con un graduale e tenace allenamento è altamente positivo, perché forma il carattere della persona. Ma competere con gli altri col fine di primeggiare è un ostacolo subdolo alla socializzazione. Subdolo, perché certi insegnanti possono dimostrare

che con la competizione si possono ottenere risultati nello studio. Ma a quale prezzo? Il bambino impara a vedere negli altri gli avversari da battere, a cercare la gratificazione nella vittoria ottenuta sconfiggendo gli altri. In questo modo, però, il bambino impara a disinteressarsi di chi perde, né tiene in conto alcuno quelli che semplicemente non sono portati alla competizione» (Lodi, 1982, p. 95).

Rivolgendosi agli insegnanti, Lodi afferma che i docenti non dovrebbero instillare il gusto della gara, quanto dimostrare l'importanza del lavoro comune e il benessere che ne deriva. Al contempo, l'insegnante dovrebbe fare attenzione alla "falsa socializzazione", quando cioè si riuniscono delle persone in un gruppo affinché ne contrasti un altro, come accade nelle lobby odierne. E infatti Lodi aggiunge: «la socializzazione e la cooperazione sono tali quando, al di sopra dell'interesse del gruppo, c'è un interesse più ampio, una filosofia della comprensione degli altri che porta al superamento di ogni meschina rivalità e, in una prospettiva più generale, alla negazione della guerra come "strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" (così recita l'articolo 11 della Costituzione italiana)» (Lodi, 1982, p. 96).

Vi è uno stretto collegamento, dunque, nella visione di Lodi tra analisi di una scuola nuova, approfondimento dei problemi reali attraverso la ricerca e motivazione politica all'edificazione di una società giusta e democratica. La ricerca è infatti il punto di partenza e di ritorno che permette di costruire una mentalità critica. Essa viene condotta all'interno del contesto scolastico trattando le tematiche che gli alunni portano dal loro contesto di vita, dal contesto sociale, da cui scaturiscono i problemi. Essi vanno discussi e sviscerati a scuola mediante l'avvio di una corretta metodologia della ricerca, che è "ricerca sul campo", capace di dar vita ad attività che consentono lo sviluppo del pensiero critico, perché il bambino prende via via coscienza della società in cui vive, delle ingiustizie e delle contraddizioni e cerca, assieme agli altri, il modo per superarle. Tale processo di ricerca non si risolve quindi in un affastellamento di informazioni asettiche, come spesso accade, e slegate dall'ambiente; al contrario, parte da esso colto "nella sua globalità dinamica" (Lodi, 1977, p. 27). Ed è evidente che un lavoro di ricerca di questo tipo, che ha aspetti scientifici, matematici, linguistici, storico-geografici ecc., ha una base politica come assunzione di impegno per "l'edificazione di una società nuova", quella stessa società che Lodi non ritiene sia poi sviluppata e che oggi, di fronte a scenari politico-sociali catastrofici, cerchiamo di ricostruire solo a parole, senza però avere il coraggio di innescare un percorso pedagogico-educativo di liberazione e di rinnovamento, forse perché i nostri giudizi sono pervasi da un'elevata componente di "rumore" che svia il ragionamento umano (Kahneman, Sibony, & Sunstein, 2021). Come afferma Morin, «la mente umana ha ipersviluppato i suoi poteri sul mondo fisico e su quello vivente, ma li ha sottosviluppati su tutto ciò che è umano [...] I concetti unilaterali, quindi parziali, dominano le menti» (Morin, 2022, pp. 58-59).

Così, anche a scuola e negli ambienti scientifici e culturali, nelle accademie,

non si insegna tanto a individuare le fonti degli errori, le illusioni della conoscenza, i “rumori” appunto, ma si rimane ovattati in una pseudo-scienza apparentemente astorica e apolitica, in realtà asservita al potere del denaro e dell'ego individualistico. A scuola, come notava Lodi, si riesce, al massimo, ma sempre più raramente, a creare qualche piccola isola felice, che non è in grado di legarsi “in maniera concentrica e conviviale” a un contesto “umanistico sociale” (Morin, 2022) e quindi è priva di sbocco. La ricerca si fa così astratta, la scuola e l'insegnante altrettanto astratti, mentre il declino dell'umano si fa sempre più evidente. Serve una nuova politica civile, che è anche una politica dell'istruzione e della formazione, della ricerca: una politica umanista.

Conclusioni

Come evidenzia Lodi, nella scuola sono presenti le contraddizioni e le ipocrisie del tempo; quelle contraddizioni che oggi si sono ulteriormente acuite e che richiedono un cambio di atteggiamento del contesto educativo e dell'insegnante che vi opera. È ancora tutto da capire se e come tale conversione si voglia realmente mettere in atto. Il docente, dal canto suo, può esercitare il suo potere sulla classe, apparentemente piccolo, con la trasmissione della cultura che egli detiene, oppure «organizzare lo scambio, la socializzazione delle esperienze di tutti attraverso il metodo della ricerca» (Lodi, 1982, p. 97). Dunque, l'insegnante, come ognuno che voglia definirsi educatore o pedagogista, è chiamato oggi a riflettere sul suo ruolo e sulle finalità delle sue azioni. Può anche accadere che in questa riflessione si senta poco sorretto e quasi isolato, e quindi finisca per scegliere di vivere una situazione più di “sonnambulismo” per evitare la sfida.

È certamente necessario riprendere all'interno della scuola, e non solo, una sorta di argomentazione socratica che, come afferma Nussbaum, non va marginalizzata e tacciata di essere elitaria e antidemocratica. In realtà, al contrario, essa è fondamentale proprio per promuovere una democrazia riflessiva e deliberativa «anziché un'arena per gruppi di interesse in competizione» (Nussbaum, 1999, p. 33), una democrazia che pensi realmente al bene comune e, quindi, costituita da cittadini che siano in grado di ragionare in maniera critica rispetto alle proprie scelte e alle proprie convinzioni. Afferma Nussbaum: «Non è un bene per la democrazia che le persone votino sulla base di sentimenti assorbiti dai mass-media e mai messi in discussione. Questa mancanza di spirito critico crea una democrazia nella quale le persone parlano tra loro, ma senza mai avere un vero e proprio dialogo» (p. 33). L'argomentazione, retamente intesa, diventa allora uno strumento di libertà per un agire discorsivo. E l'educazione umanistica dovrebbe agire in vista della creazione di una comunità razionale, come prospettata dallo stesso pensiero socratico. Allo stesso modo Lodi concepisce l'educazione democratica, civile e costituzionale: un esercizio di ricerca dell'intelligenza personale di educatori e di educandi che è confrontata con quella altrui per comprendere e superare senza ripiegamenti reazionari le grosse inquietudini del presente e avviare così la costru-

zione di un mondo più giusto e più umano. Lodi afferma: «Affrontare insieme un argomento per raggiungere una forma comunicativa, comporta un'analisi che, se non è la vera e propria "ricerca" oggettiva, è comunque una rappresentazione multisoggettiva di un argomento, che si può considerare fase di approccio ad essa» (Lodi in Lodi & Tonucci, 2017, p. 82).

In tal modo Lodi può essere identificato anche oggi come "un restauratore della speranza" di poter comunque invertire la rotta, a partire dalla valorizzazione della lezione esperienziale, come incontro tra persone e saperi, dono per la vita (Zagrebelsky, 2022).

Riferimenti bibliografici

- Baldacci, M. (2017). Democrazia e educazione: una prospettiva per i nostri tempi. In M. Fiorucci & G. Lopez (Eds.), *John Dewey e la pedagogia democratica del '900* (pp. 21-38). Roma: RomaTre-Press. <https://romatrepress.uniroma3.it/wp-content/uploads/2020/02/John-Dewey-e-la-pedagogia-democratica-del-%E2%80%9998900.pdf>
- Ciari, B. (1972). *La grande disadattata*. Roma: Editori Riuniti.
- Jervolino Russo, R. (1991). Presentazione. In M. Lodi, *I diritti del bambino, dell'uomo e della natura* (pp. 5-6). Milano: Sipiel.
- Kahneman, D., Sibony, O., & Sunstein, Cass R. (2021). *Rumore. Un difetto del ragionamento umano*. Milano: UTET.
- Lodi, M. (1970). *Il paese sbagliato*. Torino: Einaudi.
- Lodi, M. (1974). *Insieme. Giornale di una quinta elementare*. Torino: Einaudi.
- Lodi, M. (1977). *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*. Torino: Einaudi.
- Lodi, M. (1982). *Guida al mestiere di maestro*. Roma: Editori Riuniti.
- Lodi, M. (2022). *I pastelli*. In M. Lodi, *Il principio di un mondo nuovo. Piccole storie per imparare a sognare* (pp. 57-76). Milano: Solferino Young.
- Lodi, M. e i suoi ragazzi (1979). *Il mondo 4. I giornalini della classe IV Anno scolastico 1976/77*. Roma-Bari: Laterza.
- Lodi, C. & Tonucci, F. (Eds.) (2017). *L'arte dello scrivere. Incontro tra Mario Lodi e don Lorenzo Milani*. Casa delle Arti e del Gioco – Mario Lodi, Drizzona.
- Morin, E. (2022). *Svegliamoci!* Milano-Udine: Mimesis.
- Nussbaum, M. (1999). *Coltivare l'umanità*. Roma: Carocci.
- Roghi, V. (2022). *Il passero coraggioso. Cipì, Mario Lodi e la scuola democratica*. Roma-Bari: Laterza.
- Tonucci, F. (1980). *Guida al giornalino di classe. Viaggio intorno a 'Il mondo' di Mario Lodi e i suoi ragazzi*. Roma-Bari: Laterza.
- Urbinati, N. (2011). *Liberi e uguali. Contro l'ideologia individualista*. Roma-Bari: Laterza.
- Zagrebelsky, G. (2022). *La lezione. Discorso*. Torino: Einaudi.